

CASO KIM-PERNICI, PAGANO SOLO LORO!

Anche la CAF sostiene che le due atlete non potranno scendere in B. Intanto il mercato è chiuso e loro sono costrette a non giocare. La Corte di Appello Federale decide sulla base di una direttiva politica del Consiglio Federale sconosciuta all'avvocato della difesa. Direttiva contraria alle stesse norme della Fipav

Tra i consiglieri federali, chi alzerà il braccio per dire: "io l'ho votata?"

10 Febbraio 2005

La decisione della CAF sul caso Pernici - Kim sancisce una volta per tutte un concetto. Le norme ci sono ma possono essere interpretate e, se necessario, modificate con una "direttiva" ad hoc del Consiglio Federale.

Il "se necessario", in questo caso, smuove interpretazioni velenose dell'ambiente della serie B che, semplicemente riportiamo, ha mormorato a più riprese come le atlete in questione, **Franco** (poi accasatasi in A2), **Kim** e **Pernici** non fossero gradite in quei gironi dei campionati di serie B dove militano squadre vicine a questo o quel consigliere.

Cattivi pensieri legittimi in chi non riesce a spiegarsi il diverso modo di agire, a distanza di qualche anno, rispetto alla situazione di **Stefania Paccagnella** a cui addirittura venne concessa una deroga per tesserarsi, fuori dai limiti previsti per il volley mercato, per Brindisi (B1) dopo un girone d'andata con la Romanelli Firenze in A1. O perché le atlete **Causevic** (da Megius Padova) e **Basciano** (da Caoduro Cavazzale) dalla A2 sono potute scendere a giocare in B1 a Urbino e Pernici e Kim, addirittura primi tesseramenti, non abbiano potuto fare altrettanto. Non "falsano" il campionato Causevic e Basciano?

Non si capisce il perché i risultati di Lodi non esistano più, siano stati cancellati, ma si debba invece considerare atleta che ha giocato in A2 chi quei risultati, oramai inesistenti, in un modo o nell'altro gli ha prodotti...

Crediamo che il concetto di non voler falsare un campionato sia giusto nella sua ottica generale, ma forzato in questo caso. Ancor più grave il fatto che così gestita la faccenda faccia pensare che il tutto sia stato voluto per questioni di bottega. La qualcosa ci fa pensare che in chiave elettorale, i consiglieri che hanno emanato questa direttiva dovrebbero avere il coraggio di alzare la mano e spiegare come mai due tesserate modello, ree solo di essere affondate con il club a cui avevano creduto (troppo), rispettando tutte le regole, alla fine quest'anno, anche per le lungaggini procedurali della stessa struttura federale, non potranno giocare mentre quelle che da Lodi se ne sono andate causando il Caso Lodi, sono state sospese solo 45 giorni quando gli stessi erano già trascorsi...

Le domande sono: **perché quella 'direttiva'? Chi l'ha votata?**

Restiamo anche incuriositi da un fatto, ovvero la dichiarazione rese alla CAF dall'avvocato Gollini che evidenzia come si sia trovato a dover difendere le sue assistite senza nemmeno essere messo a conoscenza della direttiva in questione: *"Non è consentita oggi una corretta difesa non conoscendosi la presunta norma. Nel caso in cui la CAF ritenga di decidere in senso contrario all'istanza delle appellanti, si chiede l'acquisizione del testo della delibera del Consiglio Federale in quanto presunta norma non conosciuta né conoscibile alla difesa"*.

A questo punto, sotto l'aspetto della giustizia sportiva non ci resta che da sottolineare una sola cosa: vale veramente tutto e il contrario di tutto. La certezza del diritto è nulla. Inutili le norme scritte e le commissioni di GUF, CGN, CAF, CTA, Corte federale, Camera di Conciliazione e quant'altro se poi è l'organo politico (o anche solo una parte di esso, perché ci piacerebbe sapere quanti consiglieri federali hanno approvato questa 'direttiva') a decidere come si deve legiferare di caso in caso...

La **morale** è che **Pernici** e **Kim** quest'anno non giocheranno, a meno che non vogliano continuare questa loro personalissima battaglia, rischiosa per i costi da sopportare, logorante per le pressioni, isolate da un movimento che domani potrebbe ritrovarsi nelle medesime pesti ma anche solo.

Come loro, Mina ed Emanuela.

Luca Muzzioli

p.s. La Nuncas Chieri, società che voleva servirsi dei servizi di Pernici, ha nel frattempo scritto una lettera al Coni. Ne fanno una questione di principio in Piemonte. Servirà?

[Leggi i precedenti](#)

